

Liguria - Un caso emblematico –

La storia a lieto fine dell'impianto sul Rio Carne – Comune di Pigna - Imperia

Testo integrale disponibile su: www.freeriversitalia.eu

In questi anni si assiste al gran proliferare di mini-centrali idrauliche ed al conseguente loro negativo impatto sugli eco-sistemi fluviali ed in generale sull' Habitat della nostra flora e fauna lungo i nostri più caratteristici corsi d'acqua. In molti casi a questo aspetto negativo si somma anche la devastazione di splendidi ed ameni luoghi turistici dovuta alle opere di cementificazione e strutture accessorie come strade carrozzabili di accesso, ecc.

Le attuali normative incentivano molto la loro proliferazione ed il business delle mini-centrali idrauliche è diventato molto attraente per gli incentivi con i quali vengono remunerati i KWh prodotti.

All'imprenditore che realizza una mini-centrale idraulica viene normalmente concessa anche la "pubblica utilità" che comporta una serie di benefici tra cui la possibilità di espropriare i proprietari dei terreni su cui andrà a costruire ed altro.

Ma una "pubblica utilità" di un'opera, che vede il suo conto economico diventare velocemente positivo a causa dell'extra prezzo con il quale viene remunerato il Kwh prodotto (prezzo che è superiore a quello di vendita grazie ai contributi pubblici a carico della collettività), dovrebbe prevedere una attenta e preliminare analisi per vedere se c'è veramente, o se invece della pubblica utilità si andrà incontro ad una "pubblica spesa" senza adeguata contropartita.

La realtà dei fatti mostra che non è così.

Si assiste quindi ad una speculazione privata, non solo senza un ben chiaro ritorno pubblico, ma con profondo e negativo impatto sull'ambiente, sull'eco-sistema fluviale, sul suo Habitat.

Questo grazie anche alle più che tolleranti normative in materia sul V.I.A (Valutazione Impatto Ambientale) e sul DMV (Deflusso Minimo Vitale).

In Liguria le mini-centrali idrauliche di potenza installata inferiore ai 100 KWh non richiedono il V.I.A.

Se è possibile realizzare una mini-centrale idraulica di una certa potenza, ad esempio 300 KWh, può invece essere conveniente costruirne tre di potenza inferiore (100 Kwh), magari sullo stesso corso d'acqua (la legge lo consente) e poco importa se l'onere dell'investimento che rientrerà con soldi pubblici è di molto superiore e se si devasta tre volte, la cosa è lecita e consentita, e soprattutto si sfugge a quanto stabilito dalle normative V.I.A.

Il parere del V.I.A. non è necessario e nei pochi casi in cui viene richiesto può non essere tenuto in alcuna considerazione.

Ormai è consolidato che l'attuale sistema di determinazione del DMV (Deflusso Minimo Vitale) è insufficiente a garantire la sopravvivenza della flora e delle specie ittiche a valle di uno sbarramento e che tale sistema dovrebbe essere sostituito dal DEMV (Deflusso Ecologico Minimo Vitale).

Ma questo non è attualmente contemplato dalle normative vigenti sulle mini-centrali idrauliche.

Le mini-centrali idrauliche vengono realizzate su modesti corsi d'acqua, perlopiù a forte carattere torrentizio, molte volte situati nell'area di piccoli paesi montani.

Le centrali idrauliche funzionano in modo ottimale se la portata d'acqua è costante mentre su questi torrenti montani vi è durante l'anno, di norma, una grande variabilità, tanto che in alcuni mesi dell'anno queste centrali devono rimanere chiuse (quindi con capitale investito immobilizzato).

La potenza media annua che ne risulta è di molto inferiore a quella installata (anche intorno al 50%).

Cioè si realizza una centrale idroelettrica di potenza quasi doppia (con conseguente investimento) di quella media che sarà poi realmente erogata ed è possibile, se le condizioni lo permettono, ripetere questo anche più volte sullo stesso torrente anziché realizzare una grossa centrale unica che però ha l'inconveniente di dover sottostare a tutte le normative esistenti in termini di rispetto ambientale (es. V.I.A.).

In genere questi paesi montani non hanno grossi uffici tecnici che possano analizzare la qualità di un progetto presentato, spesso devono consorziarsi e rivolgersi a uffici tecnici di paesi limitrofi, che però possono essere distanti anche parecchi chilometri ed i cui tecnici possono anche non avere la dettagliata conoscenza del territorio. Inoltre questi Comuni possono non avere infrastrutture e potenzialità sufficienti per accorgersi e contrastare in Provincia e Regione un progetto che abbia anche evidenti lacune. L'imprenditore ha gioco facile nell'eventuale confronto e vengono così concesse autorizzazioni paesaggistiche con superficialità, a volte in presenza anche di manufatti vincolati e protetti dal Ministero dei Beni Culturali, e le generali osservazioni contrarie, se vengono fatte, non sono incisive e vengono quindi facilmente contrastate.

Qui di seguito viene descritto il caso di Pigna-Rio Carne che consideriamo essere molto emblematico per come è nato, per come si è evoluto e per come si è sorprendentemente concluso.

La vicenda assume, in alcuni momenti, aspetti paradossali.

La descrizione di questo caso, per facilità di comprensione, è suddivisa in alcuni capitoli, ognuno descrivente una fase della pratica di concessione dell'Autorizzazione Unica e dei suoi sviluppi.

1 Il precedente - Rio Gordale (anno 2015-2016)

Nel limitrofo paese di Castelvittorio esiste un torrente situato in un posto ameno e delizioso e caratterizzato da una serie di incantevoli laghetti meta di balneazione estiva.

Tra le sue peculiarità vi era anche una strada, completamente rifatta e col manto nuovo, che costeggiava per buona parte questo torrente.

Ora tutto questo non c'è più. La strada è completamente dissestata, sul fiume è stato costruito uno sbarramento con canale di presa e sia il laghetto che il canale di calma, con le piene, si sono completamente riempiti di sassi. A causa di una carente progettazione, che non teneva in alcun conto gli aspetti geologici del sito, l'acqua non tracima dallo sbarramento ma passa sottoterra. A valle una vasca di carico con la condotta forzata ha devastato irrimediabilmente l'ambiente. La mini-centrale idraulica non è neppure funzionante: i lavori, ormai pressoché ultimati, sono stati bloccati per evidenti anomalie e vi è tutt'ora un contenzioso in corso.

Quando gli abitanti del luogo si sono accorti di quello che stava avvenendo sono insorti ma ormai lo scempio era stato fatto.

La progettazione era della soc. REMNA, la quale aveva ottenuto sia l'Autorizzazione Unica che la Concessione per la Derivazione Acqua con il consenso del Comune di Castelvittorio e che poi aveva venduto il progetto alla società RE-Energetica.

Le due società si stanno ora rimpallando tra loro le responsabilità.

Anche a Pigna, su Rio Carne, il progetto era della società REMNA, la quale aveva inizialmente dichiarato che avrebbe seguito personalmente la realizzazione ma che successivamente aveva indicato la soc. HydroRen come società esecutrice del progetto. Un socio azionario della Hydroren è anche socio della soc. Re-Energetica.

2 Il contesto – Pigna-Rio Carne

Situato proprio alle porte del paese, Rio Carne è uno dei luoghi più ameni della zona, immerso in buona parte tra le rocce è caratterizzato da acqua limpidissima, laghetti immersi nel bosco, cascatelle. Per la sua bellezza e per il suo fascino, che la rende particolarmente attraente, la zona è meta di turisti, molti stranieri, non solo per la balneazione ma anche semplicemente per sedersi sulle rocce per leggere un libro nella sensazione di pace e tranquillità che il posto emana, o, semplicemente, per ammirarne la natura. Lo sbarramento sarebbe sorto su uno dei suoi laghetti più incantevoli, sulle sue sponde c'è un vecchio mulino del XVI-XVII secolo e subito a valle un antico ponte vincolato e protetto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Culturali. Lo sbarramento, con griglie di captazione e relativo canale di presa avrebbe diminuito

di circa il 15% la superficie del laghetto e sarebbe stato in piena vista del limitrofo ponte, stravolgendo l'attuale incantevole paesaggio. Nel laghetto sottostante risiede una colonia di gamberi di fiume, specie protetta. Il DGR 1122 del 21/09/2012 vieterebbe di fatto la realizzazione di mini-centrali idrauliche in questi contesti. Lungo le rive del corso vi è anche la presenza di ontani, anch'essa specie protetta. L'intera zona è caratterizzata, a monte, da carsismo e si trova in un'area classificata come fortemente sismica e che è recentemente stata oggetto di analisi per il piano di micro-zonazione sismica regionale. A monte, ma limitrofa alla zona interessata dal progetto, è presente una frana quiescente per scorrimento.

3 La constatazione – Luglio/Settembre 2016

Nel mese di Giugno e Luglio 2016 gli abitanti del luogo notavano, sulla via di accesso ad un splendido laghetto di questo rio, sul caratteristico ponte romano e sul limitrofo vecchio mulino trasformato in abitazione, dei segni, dei punti di riferimento caratteristici di chi abbia fatto tutta una serie di rilievi.

Indagando in Comune si è così scoperto che una società, la REMNA, con una pratica che risaliva addirittura al 2014, e con contatti e sopralluoghi sin dal 2011, aveva ormai l'Autorizzazione Unica per costruire una mini-centrale idraulica, mancava solo la concessione alla derivazione d'acqua.

Si scoprirà poi che l'Autorizzazione Unica era stata data dalla Provincia di Imperia con Provvedimento Dirigenziale H2/291 del 18/07/2016 a seguito di una Conferenza dei Servizi Referente avvenuta il 19/03/2015 ed alla successiva Conferenza dei Servizi Deliberante avvenuta il 12/04/2016. Entrambi i verbali delle conferenze erano stati regolarmente trasmessi al Comune di Pigna. Si scoprirà che il Comune di Pigna non si era mai presentato né alla Conferenza dei Servizi Referente né a quella deliberante per cui valse il principio del silenzio/assenso. Non solo questo ma il Comune di Pigna, per tutto questo tempo, non diede mai alcuna informativa su questo progetto né alla cittadinanza né ai Consiglieri di opposizione. La cittadinanza si è trovata così di fronte al fatto ormai compiuto e sancito per legge.

Inoltre era stata concessa l'autorizzazione paesaggistica dall' Ufficio Tecnico Comunale di Apricale, paese distante circa 10 Km da Pigna, ma ufficio competente in questo campo per virtù delle convenzioni esistenti tra i vari piccoli paesi.

Nei primi giorni di Settembre si apprende che la Regione, con Ordinanza Regionale 3879 del 24/08/16, ditta REMNA pratica n.639, apre il procedimento per la Concessione di Derivazione Acqua, fissa un sopralluogo sul posto per il 28/09/2016, al quale può partecipare chiunque ne abbia interesse, e sancisce che questa ordinanza, unitamente agli atti del processo, venga depositata per 20 giorni consecutivi a partire dal 18/09/2016 presso l' Ufficio Difesa del Suolo di Savona e Imperia sito ad Imperia e che venga affissa per lo stesso periodo all'Albo Pretorio del Comune di Pigna.

Le opposizioni potranno essere presentate entro 15 giorni dalle su citate pubblicazioni.

L' Ordinanza Regionale contiene tra l'altro un errore proprio nell'indicazione della potenza media della mini-centrale, sono indicati 96 KW anziché 49 KW.

L' art. 9 della legge n. 241/90 dice espressamente che in un procedimento amministrativo qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno facoltà di intervenire nel procedimento.

Si poteva quindi intervenire, prima che l'Autorizzazione Unica fosse concessa, e motivare il dissenso ma l'assoluta mancanza di informativa ha di fatto impedito questa possibilità violando così un diritto sancito da una legge.

Non solo questo ma sarà anche inizialmente difficoltoso reperire qualsiasi tipo di documento a riguardo, una copia dell'Autorizzazione Unica sarà possibile averla solo dopo qualche mese, la documentazione tecnica sarà possibile visionarla solo dopo il 28/09/2017.

Parte della popolazione di Pigna insorge, viene indetto un Consiglio Comunale ed il Comune di Pigna, con delibera n° 71 del 13/09/16, prende atto del Decreto Regionale, si dichiara favorevole alla costruzione di centrali idrauliche, prende atto della disponibilità della soc. REMNA ad illustrare il progetto in riunione pubblica ma prende anche atto dell'aspetto paesaggistico ed ambientale e delle proteste dei cittadini e da mandato agli Uffici Tecnici di valutare la possibilità di fare osservazioni.

Ma ormai l'Autorizzazione Unica è ufficialmente deliberata e l'unica possibilità di opposizione sarebbe quella giurisdizionale e cioè fare ricorso al TAR entro 60 giorni dalla data della sua ufficializzazione.

Può un Comune fare ricorso al TAR su un procedimento sul quale, per sua colpa, non ha mai partecipato, non ha mai analizzato la documentazione giacente presso il suo archivio da ben due anni e sul quale ha pure rilasciato l'autorizzazione paesaggistica?

Evidentemente no e questo evidenzia un altro problema, la mancanza di conoscenze specifiche quali leggi, norme, ecc. che si ha in genere nei piccoli paesi, normalmente abitati da contadini o altri lavoratori, senza conoscenze specifiche nel campo giurisdizionale,

In questo caso addirittura il Comune stesso aveva emesso una delibera che era praticamente impossibile rispettare.

In questi giorni nasce il Comitato "Amici di Rio Carne", che si farà carico delle possibili azioni di opposizione al progetto. Il Comitato fonderà un suo sito su facebook e chiederà, tramite un referendum, l'adesione di cittadini, turisti, e persone comunque interessate. Il referendum raccoglierà, in pochi giorni, circa tremila adesioni.

La soc. REMNA esporrà il suo progetto in una riunione pubblica il 20/09/2017 ma la riunione finisce in bagarre per la protesta dei cittadini presenti.

In quell'occasione il Sindaco motiva la sua assenza alla Conferenza dei Servizi deliberante col fatto che, per un disguido, non ha letto la PEC di invito, disguido del quale si assume la responsabilità.

Sembrerebbe che viene concessa una Autorizzazione Unica perché non è stata letta una PEC! Il sindaco però fa un'altra affermazione importante. Nel confermare che è in linea di principio favorevole alla realizzazione di mini-centrali idrauliche evidenzia tuttavia che, in qualità di Sindaco, deve rappresentare la volontà dei cittadini per cui da quel momento ufficializzerà in tutte le sedi la contrarietà del Comune di Pigna alla realizzazione della centrale ed effettuerà tutte le possibili azioni avverse in merito.

Effettivamente da quel momento il Comune renderà disponibili le documentazioni e darà il supporto possibile alle azioni contrarie al progetto, muovendosi però sempre nell'ambito di un difficoltoso equilibrio tra la cautela per evitare al Comune possibili rivendicazioni da parte della soc. REMNA (motivate dal modo con cui era stato sino a quel momento condotto il procedimento) e la possibilità concreta di opporsi al progetto.

Tuttavia, con delibera n.71 del 13/09/16, si dichiara in linea di principio favorevole alla realizzazione di mini-centrali idrauliche, prende atto di tutto l'iter che ha sinora avuto la pratica relativa alla società REMNA, si dichiara consapevole dell'elevato valore ambientale, paesaggistico, naturalistico e turistico del sito oggetto dell'intervento, prende atto delle

innumerevoli contestazioni mosse da parte della cittadinanza e di altri privati cittadini e della nascita del "Comitato amici di Rio Carne" e da mandato agli Uffici Tecnici Comunali, per quanto di rispettiva competenza, di valutare la possibilità di formulare osservazioni in merito all'istanza di concessione derivazione acque ad uso produzione energia elettrica, anche avvalendosi di esperti nel settore ed individua nell'arch. Mario Anfossi il soggetto deputato in merito alla visita/sopralluogo di cui al primo comma dell'art.8 del T.U. n.1775/1933.

4 La reazione (Settembre/Ottobre 2016)

Il Comitato comincia ad agire. Contatta i media e risponde Sanremo news con articoli, interviste, e video. Questo giornale ci seguirà sino all'ultimo. Più tardi altri giornali pubblicheranno articoli in merito alla vicenda che vedrà anche servizi su RAI 3 e su Primo Canale. Comincia a mettere post su facebook e le risposte ed i commenti sono molti, tra cui quelli di altri paesi che hanno vissuto o stanno vivendo situazioni analoghe. Cerca di coinvolgere le forze politiche. Inizialmente risponde solo Rete a Sinistra col suo Consigliere Regionale Pastorino Gianni che viene sul posto, vede di persona la situazione e presenta una interrogazione in Regione. Circa un anno più tardi si affiancheranno al Comitato il Movimento 5 stelle nella figura di Alice Salvatore, anch'essa Consigliere Regionale, e la senatrice PD Donatella Albano, che però verrà a titolo personale. In questa battaglia le grandi forze politiche sono totalmente assenti, a cominciare dal PD, ove Barbagallo, più volte invitato, glissa sempre il problema.

Il Comitato chiede un colloquio con il Presidente della Provincia di Imperia e viene ricevuto. Nella riunione si fa presente che ormai la Regione ha preso il posto delle Provincie (siamo prima del Referendum di Ottobre 2016) e che tutta la responsabilità è del Comune di Pigna che non si è mai presentato né ha mai fatto pervenire alcuna osservazione. Per la verità il Comune di Pigna aveva inviato una osservazione alla Commissione Referente, non ne conosciamo ancora, alla data odierna, il contenuto e la stiamo tutt'ora richiedendo.

Il 28 Settembre 2016 avviene il sopralluogo su Rio Carne, alla presenza del dirigente responsabile dell'Ufficio Difesa Suolo ed Ambiente della Regione Arch. Enrico Pastorino, del curatore della pratica ad Imperia Geom. Rodolfo Lenguella, dell'ing. Gavazzi della soc. REMNA, di alcuni funzionari del Comune, dei rappresentanti del Comitato "Amici di Rio Carne" e di molti cittadini.

Durante questo sopralluogo il Comitato di Rio Carne evidenzia le anomalie progettuali sulle portate, sul fatto che i calcoli non sono corretti e che ciò porterebbe ad una potenza inferiore, sul DMV, sulla presenza dei gamberi di fiume (ne viene trovato anche un esemplare), sulla presenza di alberi di ontano, sul fatto che nel nuovo assetto il laghetto viene ridimensionato dal suo abbassamento, ecc.

Vengono anche consegnate alcune documentazioni scritte e note aggiuntive.

Queste osservazioni vengono verbalizzate nel Verbale di Visita Locale D'Istruttoria del 28/09/2016 che verrà protocollato e trasmesso il 24/11/2016 a tutti gli enti competenti, al Comitato "Amici di Rio Carne", ai privati cittadini Verrando Gianfranco e Patrizia Gavagnin.

Si possono consegnare relazioni ed osservazioni contrarie entro 20 giorni consecutivi dalla data di deposito ufficiale della domanda in Regione e della sua affissione all'Albo Pretorio del Comune di Pigna.

Qui subentra un primo giallo. La domanda è stata depositata in regione con Decreto n.3014 del 06/07/2016 ma, per errore, non era stata trasmessa alla ditta REMNA ed al Comune di Pigna.

Ciò avviene con nuovo Decreto n. 3879 del 24/08/2016 che fissa il termine del deposito della domanda alla data del 18/09/2016 e che fissa anche la data del sopralluogo.

I 20 giorni consecutivi devono quindi partire da questa data.

Nel verbale di sopralluogo viene però citato il Decreto n. 3014 e non il n. 3879.

Tuttavia, in quel sopralluogo del 28/09/2016, il dirigente della Regione Pastorino, che comunque ha ricevuto ufficialmente quel giorno stesso alcune osservazioni contrarie, lascia intendere che se saranno consegnate in tempo utile (i 20 giorni) osservazioni contrarie, le stesse saranno analizzate e qualora si trovasse un oggettivo riscontro si sarebbe proceduto di conseguenza.

Non specifica assolutamente che quelle osservazioni, che lui già conosceva ed aveva appena verbalizzato, dovevano essere inerenti solo al contesto della Concessione Derivazione Acqua e non all'intero progetto, ormai validato da una Autorizzazione Unica.

Tutti così capiscono, compreso il Comune di Pigna, che si è ancora in tempo (anche se molto stretto) a presentare relazioni contrarie all'intero progetto.

Qui si evidenzia ancora una volta come certi modi di procedere avvengano per lo più in presenza di persone semplici, che non hanno forti conoscenze giurisdizionali, anzi che si trovano per la prima volta ad affrontare un problema che li ha colti di sorpresa a causa della mancanza di informazioni che i vari enti dovevano dare e che invece non hanno dato. Ci si rende conto cioè di come il gioco, per chi vuole realizzare una centrale mini-idraulica sia, in questi contesti, molto facile e di come l'attuale legislazione sia di fatto insufficiente a tutelare i legittimi diritti delle persone che ritengono di avere fondati motivi di opporsi al progetto e che sono così alquanto indifese.

Il Consigliere della Regione Gianni Pastorino (Rete a Sinistra), che era stato sul posto e si era reso conto di quanto stava succedendo, aveva nel frattempo presentato una interrogazione a risposta immediata in Regione. Il 4/10/2016 c'è l'intervento ufficiale dell'assessore regionale Gianpedrone che, nell'evidenziare che assieme alla sensibilità molto alta dei cittadini e comunque dei Comitati di quella zona vi è l'assenza del Comune di Pigna a tutte le Conferenze ed ad eventuali osservazioni, riporta testualmente: "...siamo ancora in una fase in cui la Regione, il mio ufficio e l'Assessorato intendono fare tutte le valutazioni necessarie, che sono anche emerse da quel sopralluogo che il nostro responsabile di Settore ha fatto e che eventualmente possono anche, se aggiuntive, se sono modificative e significative, rispetto ad una progettazione molto particolare come questa, portare alla revisione dell' Autorizzazione Unica oppure alla richiesta di archiviazione.....".

Non vi sono invece aperture in merito al V.I.A.

Questo, a nostro parere, è contrario al DGR 1122 del 21/09/2012.

Ad ogni modo, anche con questo intervento, per tutti, Comune compreso, è chiara una cosa: che sono già state presentate e verbalizzate osservazioni contrarie in data 28/09/2017 e che è possibile presentare ulteriori osservazioni contrarie all'intero progetto entro i 20 giorni a partire dal 18/09/2016.

La realtà futura sarà ben diversa.

5 Relazioni contrarie al progetto (Ottobre 2016) e commenti

Siamo al 29 Settembre e le relazioni contrarie devono essere presentate e protocollate entro il 20/10/2016.

In questo veramente esiguo periodo di tempo bisogna esaminare tutta la documentazione inerente questo progetto ed in particolare tutte le relazioni che la REMNA ha presentato per ottenere l'Autorizzazione Unica e per richiedere la Concessione Derivazione Acqua.

L'unico archivio immediatamente disponibile è quello di Pigna ed il Comune lo mette a disposizione senza problemi. La documentazione risale al 2014.

Più tardi si scoprirà che la Relazione Tecnica e la Relazione Naturalistica della REMNA non erano aggiornate e che c'era una versione successiva, datata Maggio 2015.

Informazioni carenti, persone che si trovano per la prima volta ad affrontare questa tipologia di problemi e quindi con mancata conoscenza specifica di norme e regolamenti, tempo molto esiguo. Tutte queste cose messe assieme fanno ben capire come sia ben difficile, nella realtà, contrastare un procedimento di questo tipo.

Nonostante il tempo esiguo tutta la documentazione tecnica esistente in Comune viene esaminata e vengono consegnate, in tempo utile, delle relazioni contrarie.

Più esattamente:

- Relazione avversa alla Relazione Tecnica e geologica (autore Verrando Gianfranco)
- Relazione avversa alla Relazione Naturalistica ed integrazione (autore Gavagnin P.)
- Relazione avversa alla Relazione idraulica dinamica (autore Alessandro Barla)
- Relazione contraria alla Relazione Paesaggistica (Comitato Amici di Rio Carne)
- Note storiche e geografiche (Comitato di Rio Carne)
- N° 6 osservazioni tecniche/cantieristiche e procedurali (Comune di Pigna)

Il Comune di Pigna, oltre alle sue sei osservazioni riceve anche le relazioni contrarie tecnica, geologica e naturalistica che erano state consegnate come privati cittadini, le fa proprie, le protocolla e le trasmette in Regione. In analogo modo si comporta il Comitato "Amici di Rio Carne".

Si da un breve accenno al contenuto di queste osservazioni per evidenziare l'entità delle anomalie rilevate:

Relazione Tecnica

- **Salto utile**

La REMNA indica un "salto lordo" di 53 m definendolo come differenza di quota tra punto di presa e punto di rilascio del torrente Rio Carne (la sua foce) nel torrente Nervia. Peccato che l'energia si calcoli con il salto effettivo e che la centrale con relative turbine si trovi circa 15 m più in alto e che quindi il salto "vero" sia molto inferiore

- **Portata**

La REMNA, dopo varie dissertazioni, calcola la portata utile facendo semplicemente una proporzione numerica tra l'estensione del bacino di Rio Carne con quello del torrente Argentera, del quale sono note le portate.

Il torrente Argentera ha un bacino di 192 Km², Rio carne ha un bacino di soli 13,4 km².

Basta fare il rapporto e, nota la portata del torrente Argentera si ha quella di Rio Carne, così come se i due bacini fossero due fotocopie uno dall'altro.

Per dimostrare questo fa una campagna di misure di portate su Rio Carne.

La campagna consiste in soli 13 rilievi dei quali cinque non sono stati considerati rilevanti.

Appare evidente come questo sistema non garantisce alcuna certezza sull'esattezza del computo delle portate

- **Energia prodotta**

La REMNA indica una "Produzione lorda media annua" pari a 430 MWH, ottenuta proprio in considerazione di un salto di 53 m (che abbiamo visto non essere vero) e con la portata calcolata nel modo sopra descritto.

Prendendo comunque per buona la portata indicata dalla REMNA, col salto effettivo e con un rendimento stimato con molta benevolenza si arriva invece ad una produzione massima teorica annua di 268 MWH che è circa il 62% di quella indicata dalla soc. REMNA!

- **Conto economico**

Il conto economico indica dei ricavi annui senza spiegarne bene come vengono ricavati. Non certo da quella energia annua indicata e che anche teoricamente è impossibile da ottenere.

Non indica alcuni costi tipici come ad esempio le manutenzioni straordinarie.

La relazione è datata 2015, con la centrale ancora da realizzare, ma i ricavi iniziano dal 2014! Eppure gli incentivi sul KWH prodotto e venduto diminuiscono del 2% ogni anno e questo ricade ovviamente sui ricavi.

Relazione geologica

All'analisi sembra essere molto superficiale. Non viene citato il grado di progettazione a cui si riferisce, non cita la frana quiescente per scorrimento presente a monte, non sono state eseguite in sito indagini specifiche per la valutazione dei parametri geotecnici medi e dei parametri di pericolosità sismica ad eccezione di alcune misure speditive con lo sclerometro delle quali peraltro non esiste alcuna documentazione fotografica. Non fa cenno al fatto che il Comune di Pigna è interessato alla redazione degli studi di micro-zonazione sismica di livello 1.

Questo ed altre anomalie fanno ritenere la relazione perlomeno molto superficiale.

Relazione naturalistica

E' opportuno fare una premessa.

Nella Conferenza dei Servizi Referente del 19/03/2015 era stato chiesto un parere al V.I.A.

Il Settore V.I.A. della Regione scrive diverse lettere a proposito ma ve ne è una proprio in risposta al quesito posto.

La lettera Prot. 69360 del 9/4/2015 inviata alla Provincia di Imperia Settore Energia certifica la presenza nel Rio Carne della specie Austroptamobius, ricompresa nell'all. II della direttiva 92/43/CEE e rammenta che le linee guida per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili, DGR n. 1122/2012 valgono per tutti gli impianti, qualunque sia la loro potenza.

Invita quindi ad approfondire gli aspetti relativi alla presenza della specie segnalata.

Basterebbe questo per non concedere l'Autorizzazione Unica ma, inspiegabilmente, la Provincia chiede semplicemente alla REMNA una relazione naturalistica integrativa.

La relazione naturalistica integrativa della REMNA sembra essere univocamente tesa a dimostrare in qualche modo che il gambero di fiume, del quale è già accertata la presenza, non possa essere presente. Cita un $\text{pH}=8,3$ dell'acqua, a suo dire non idoneo per permettere la sopravvivenza del gambero ma in Abruzzo ci sono floride colonie di gamberi a $\text{pH}=9$. Cita un elevato livello del calcare nell'acqua, tale da non consentire la crescita del carapace, ma al di là del fatto che questo è molto dubbio, non riporta neppure una specifica analisi dell'acqua in questo senso. Dice che nel sopralluogo la presenza del gambero non è stata rilevata ma non spiega alcuna metodologia usata per rilevarla (trappole, storditori, ecc.). Sembra che qualcuno sia andato lì, abbia guardato e quel giorno non l'abbia visto. Eppure il DGR 1122, valido per tutte le centrali, dice che è obbligatoria la verifica strumentale. E' cioè una relazione, ed è proprio il caso di dirlo, che fa acqua da tutte le parti.

In modo del tutto indipendente la dott.ssa Patrizia Gavagnin, biologa ambientale, ed il dott. Paolo Vota, dottore in Scienze Ambientali, avevano effettuato nel mese di Settembre 2014, una indagine relativa alla presenza del gambero di fiume ai fini di autorizzazione impianto di derivazione idrica (committente SMA Costruzioni Sanremo) ed avevano rilevato, con l'ausilio di trappole e con indagini approfondite la presenza di gamberi in Rio Carne.

La dott.sa Gavagnin ha quindi elaborato la relazione avversa, confutando appieno la relazione della REMNA ed evidenziano la sua non congruenza con le normative vigenti ed in particolare, ma non solo, col DGR 1122 del 2012.

Il 19 Settembre 2016 il Comando dei Carabinieri di Rocchetta Nervina-Corpo Forestale di Stato esegue una indagine su Rio Carne, rileva la presenza di alcuni gamberi tra cui una femmina gravida ed anche l'Habitat in cui essi vivono, idoneo per ospitare popolamenti di astacicoli.

Con buona pace della relazione naturalistica REMNA.

Questo dimostra che la REMNA avrebbe dovuto fare una relazione naturalistica ben diversa se avesse condotto delle indagini serie ma dimostra anche che la Provincia di Imperia non ha approfondito la tematica come segnalato dalla Regione Settore Valutazione Impatto Ambientale.

Relazione paesaggistica

Il Comitato Rio Carne, nella sua relazione avversa, oltre a note storiche e geografiche, evidenzia la presenza del Ponte Rio Carne, protetto e vincolato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Culturali. La presenza del ponte era peraltro citata nella relazione paesaggistica della ditta REMNA che cita testualmente che è classificato come "emergenza storica architettonica n.128 dal Piano Territoriale Coordinamento Paesistico approvato con DGR 1512 del 10/12/99".

Anche qui appare inspiegabile come sia stato possibile dare una autorizzazione paesaggistica senza neppure citare, in questa autorizzazione, questo ponte.

Osservazioni Contrarie del Comune

Le due più significative riguardano:

- **Turismo**

Evidenzia l'attrazione turistica del posto ed evidenzia che l'attuale opera di presa ridurrà del 10-15% la superficie del laghetto. Ricorda che i beni demaniali, per espressa disposizione di legge, hanno come priorità quella di soddisfare i bisogni collettivi in modo diretto e non un interesse prioritariamente privato, ancorché finalizzato alla produzione di un bene necessario alla collettività

- **Sbancamenti e dismissione**

Contesta il volume degli sbancamenti a monte della briglia citati nella Relazione Tecnica REMNA (ca 2,5 mc) evidenziando come in realtà siano molto superiori e che pertanto produrranno una evidente alterazione dello stato dei luoghi e del paesaggio circostante, caratterizzato, tra le altre cose dalla presenza dell'antico ponte romano.

Contesta anche l'esiguità dell'importo (€ 7347,00) da risarcire in caso di dismissione della mini-centrale idraulico e ripristino della zona coinvolta.

Sia la Regione che la Provincia stigmatizzeranno a lungo l'assenza del Comune di Pigna alle due Conferenze dei Servizi e la sua assoluta mancanza di osservazioni contrarie motivando così che l'Autorizzazione Unica è stata possibile principalmente a causa di questo.

Questa è una strumentalizzazione molto facile e che fa del Comune un perfetto capro espiatorio, proprio a causa della condotta da lui tenuta nel procedimento.

Tuttavia, proprio dalla tipologia delle osservazioni contrarie fatte e dal gran numero degli argomenti oggetto di osservazioni si può ben capire come in realtà tutta la documentazione presentata dalla REMNA doveva essere oggetto di approfondimento.

Al di là delle colpe del Comune, peraltro ben evidenziate da Provincia e Regione, sorgono ben altri interrogativi:

- Come è stato possibile concedere una Autorizzazione Unica e relativa pubblica utilità ad una Relazione che non indica neppure quanta energia annua realmente produrrà la centrale e non indica il salto utile che utilizzerà?
- Come è stato possibile concedere una Autorizzazione Unica con un conto economico che parte addirittura un anno prima dell'avvenuta autorizzazione e con indicati dei ricavi senza alcuna plausibile spiegazione mancando l'indicazione dell'energia realmente prodotta?
- Come è stato possibile concedere una Autorizzazione Unica anche sotto l'aspetto naturalistico quando la stessa Regione, settore V.I.A., segnalava la presenza dei gamberi di fiume, specie protetta, ricordava il DGR 1122/2012 ed invitava ad un dovuto approfondimento?

Ci volevano dei sprovveduti osservatori esterni per evidenziare queste anomalie con le loro osservazioni contrarie?

Gli enti preposti al controllo e verifica come hanno potuto non accorgersi di queste incongruenze?

Su questi punti evidentemente il Comune non c'entra ed evidenziano la superficialità con la quale questa pratica è stata condotta.

Il Comune è invece responsabile sulla Relazione Paesaggistica per non aver obiettato ad un benessere, seppure dato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Apricale, che non teneva conto, anzi neppure lo nominava, l'antico e protetto ponte romano di Rio Carne.

Ad ogni modo la Regione, sia nella persona del suo dirigente Ufficio Difesa Suolo ed Ambiente arch. Pastorino nel sopralluogo del 28/09/16 sia nell'intervento dell'assessore GianPedrone in Regione del 4/10/16, aveva dato segni di apertura ed aveva dichiarato che se vi erano delle oggettive osservazioni contrarie, riscontrate dall'esame, vi era la disponibilità anche a rivedere il progetto, non esclusa la revoca dell'Autorizzazione Unica.

Sia il Comitato di Rio Carne, sia gli autori della Relazione Tecnica contraria e della Relazione naturalistica contraria erano pronti a confrontarsi, con la massima apertura.

Se dal confronto fosse emerso che avevano torto erano pronti a ritirarsi in buon ordine.

Questo sta anche nella logica delle cose, io ti evidenzio un errore o una anomalia, se tu mi dimostri che ho torto mi scuso e mi ritiro, se invece ho ragione agisci di conseguenza.

La realtà futura sarà ben diversa. Sulle relazioni fatte e presentate, nonostante l'evidenza degli argomenti portati, non ci sarà mai alcun confronto né commento, positivo o negativo.

6 Regione e Provincia – Il voltafaccia (Gennaio-Settembre 2017)

Nel mese di Gennaio 2017 il Comitato, i due cittadini che hanno emesso le due relazioni avverse fatte proprie dal Comune di Pigna, ed il Comune di Pigna ricevono un plico contenente una copia di tutte le relazioni avverse ed un prospetto di sintesi ove è indicato, per ogni relazione/osservazione contraria, l'ente di competenza al quale era stato inviato.

Il prospetto contiene alcune imprecisioni, ad esempio alcuni allegati ad una relazione sono distribuiti su più enti diversi, ma vi è comunque, per ogni osservazione avversa presentata, una sintetizzazione ed un invio agli enti competenti per i dovuti approfondimenti.

A questo punto tutti si aspettavano un ritorno, positivo o negativo che fosse, sulle osservazioni presentate.

Nel mese di Giugno si viene invece a sapere, peraltro in via officiosa (non sarà mai inviata una comunicazione a riguardo) che la Regione stava per firmare la Concessione Derivazione Acqua. Il 2/7/2017 il Comitato "Amici di Rio Carne", nella persona di Trutalli Roberto, invia all' arch. Pastorino, dirigente dell'Ufficio Difesa Suolo ed Ambiente, una PEC di protesta, evidenziando le osservazioni contrarie fatte e lamentando di non avere mai avuto comunicazioni di ritorno e di non essere mai stati informati sulle decisioni ormai già prese.

Il 5/7/2017 Verrando Gianfranco, autore della relazione avversa sulla Relazione Tecnica e su quella geologica, fatte proprie dal Comune, chiede un incontro con l'arch. Pastorino per avere chiarimenti e/o informazioni. L'incontro viene rifiutato e viene comunicato che verrà ricevuto solo il sindaco di Pigna perché è una Istituzione e non si ricevono i privati cittadini.

Si viene a sapere che c'è un incontro in Regione col Comune di Pigna il 10/7/2017 e chiediamo di partecipare.

Viene rifiutata anche questa partecipazione.

Il 6/7/2017 il Comitato "Amici di Rio Carne", nella persona di Roberto Trutalli invia una PEC in Regione lamentando vivamente questo rifiuto ed evidenziando la fragilità del progetto.

Nei giorni successivi viene inviata una diffida a dare la Concessione Derivazione Acqua unitamente all'invito ad essere informati sui contenuti e le modalità di risposta alla diffida, ai sensi dell'art. 9 della legge 241/1990.

Viene nuovamente coinvolto il Consigliere Regionale di Rete a Sinistra Pastorino Gianni che, in data 11/07/2017, richiederà un'altra interrogazione in Regione.

La risposta che il dirigente Ufficio Difesa e Suolo della Regione Liguria, arch. Enrico Pastorino, darà è sorprendente. Si citano alcuni dei punti più salienti:

- 1) *"Il procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Unica.....è stato concluso positivamente dalla Provincia di Imperia in data 18.7.2016, con Provvedimento Dirigenziale n. H2/291: su tale provvedimento nulla è stato eccepito, né da enti, né da privati."*

Per forza, nessuno ne ha mai saputo nulla sino a fine procedimento!

E' opportuno ricordare alcune cose:

- Dopo che si è saputo dell'autorizzazione data alla realizzazione della centrale, non è stato semplice reperire subito la documentazione, la copia dell'Autorizzazione Unica riusciremo ad averla solo molto tempo dopo.
- L' Autorizzazione Unica riporta che ci sono sessanta giorni di tempo per fare ricorso al TAR. Quello che allora ancora non sapevamo era che nel mese di Agosto i tribunali sono chiusi per cui il termine prescritto slittava di 30 giorni e scadeva cioè il 18 Ottobre. Le relazioni contrarie sono state trasmesse il 20-21 Ottobre e cioè solo 2-3 giorni dopo tale termine.

Però nel sopralluogo del 28/09/2017, e quindi ancora in tempo utile, il Comitato "Amici di Rio Carne"

aveva già presentato le sue osservazioni, che sono state pure verbalizzate, e lo stesso dirigente Pastorino non aveva fatto alcun commento in merito ad esse, anzi le aveva recepite ed aveva, con il consenso di tutti, sospeso il sopralluogo proprio in attesa di ulteriori osservazioni e relazioni.

Se avesse solo spiegato che la tipologia di osservazioni fatte rientrava, anche come tempi, nell'ambito della sola Autorizzazione Unica e non sarebbero state valide per La Concessione Derivazione Acqua, il Comitato si sarebbe mosso ben diversamente.

Non solo ma l'Assessore Gianpedrone, nell'interrogazione alla Regione, il 4/10/2016 aveva esplicitamente detto che se fossero giunte osservazioni contrarie con oggettivo riscontro, le

stesse sarebbero state tenute in considerazione anche ai fini di modificare o revocare l'Autorizzazione Unica.

Tutti, compreso il Comune, avevano quindi capito che se si consegnava tutto entro il 20 Ottobre, la documentazione avrebbe potuto riaprire il procedimento.

In ogni caso lui stesso aveva sentito e ricevuto, in data 28/09/2016, la massima parte delle osservazioni contrarie per cui la sua affermazione appare perlomeno alquanto imprecisa se non addirittura errata.

Inoltre nelle relazioni contrarie vi era anche la contestazione alla valutazione della portata d'acqua, ed anche attaccandosi a tutti i cavilli burocratici, quella era comunque stata consegnata in tempo.

Mancata o ambigua informazione, difficoltà di reperire con immediatezza i documenti, tempi stretti, persone che specie nei paesi montani hanno scarsa conoscenza specifica del labirinto di leggi, leggine e norme che governano questa tematica, fanno sì che i cittadini, di fronte a casi come questo, siano praticamente inermi rispetto a quella che appare essere solo una speculazione privata.

Col senno di poi sarebbe stato meglio affidarsi subito ad un avvocato esperto in queste tematiche, ambientalista e giurisdizionalista, che però ha costi non indifferenti, così come pure un ricorso al TAR od al Tribunale delle Acque.

Questo rende ancora più indifesi i cittadini che vorrebbero non solo far valere i loro legittimi diritti ma anche salvaguardare un legittimo interesse sociale come la difesa dell'ambiente.

- 2) *“In relazione al punto 1 dell’interrogazione (nota d.a.: Ponte Rio Carne) si informa.....che il Comune di Pigna-Ufficio Paesaggio, in associazione tra Comuni, competente per la suddetta procedura-ha rilasciato con atto n. 92 AP/2015 in data 21.1.2016, prot.198, l’autorizzazione paesaggistica alla realizzazione delle opere contenute nella documentazione..... Nello stesso provvedimento summenzionato si riporta il parere positivo di cui al comma 5, art. 146, D.Lgs n. 42/2004, rilasciato in data 21.12.2015, con nota 2449 dalla Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria. Nella propria autorizzazione, il Comune di Pigna ha riportato la condizione dettata dalla Soprintendenza nel parere espresso che inserisce il manufatto in pietra (sede della vera e propria centrale) peraltro quest’ultimo non vincolato dalla specifica normativa di cui alla L.1069/1939.”*

Il benessere tecnico rilasciato dall’ Ufficio Tecnico di Apricale (competente anche per Pigna) non faceva alcun cenno all’esistenza di un ponte vincolato dalla Soprintendenza dei Beni culturali ed architettonici e per il Paesaggio della Liguria, nonostante la REMNA l’avesse ben indicato nella sua relazione dicendo però che non l’avrebbe in alcun modo compromesso (anche se sotto ci sarebbe passato il canale di carico per cui almeno paesaggisticamente qualche osservazione era doverosa).

E’ inspiegabile quindi come sia la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria, sia l’Ufficio Tecnico di Apricale abbiano rilasciato una autorizzazione senza manco nominare l’unico manufatto vincolato e protetto in sito e cioè il Ponte di Rio Carne.

Parlare di superficialità è, a nostro parere, sin troppo benevolo.

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e turismo interverrà, in data 25/10/2017, pesantemente ed in maniera determinante su questo argomento.

- 3) *“2.Non risulta provato che esiste in loco una “colonia stanziale” di gamberi di fiume: in particolare, su tale aspetto le valutazioni istruttorie effettuate nell’ambito dell’Autorizzazione Unica rilasciata dalla Provincia di Imperia...hanno valutato e ritenuta esaustiva la relazione ittiologica allegata al progetto che non evidenziava problematiche in tal senso: se tali problematiche potevano avere un differente apprezzamento (ci si riferisce al “Report sopralluogo” dei Carabinieri di Rocchetta Nervina, citato dagli interroganti, ancorchè successivo-19.09.2016-alla conclusione del procedimento di Autorizzazione Unica) avrebbero dovuto essere rappresentati a quella Amministrazione, per essere coerentemente valutati nell’ambito del citato provvedimento.”*

Proprio perché “non provato” era doveroso, su un argomento così importante, far fare le dovute verifiche con riscontro finale, positivo o negativo che fosse, come peraltro previsto dal DGR 1120/2012.

A quanto pare la presenza dei gamberi di fiume non è provata nonostante:

- Lettera della Regione Liguria, Dipartimento Ambiente, V.I.A. prot. 69360 del 9/4/2015, e quindi ancora in fase di procedimento, nella quale certificava il rilevamento della presenza dei gamberi di fiume ed auspicava il dovuto approfondimento in merito
- Reporting della dott. Patrizia Gavagnin, biologa ambientale e del dott. Paolo Vota, dottore in Scienze Ambientali del 25/09/2014 su una indagine relativa alla presenza del gambero di fiume su Rio Carne che ne dimostrava, in maniera incontestabile, l’esistenza
- Sopralluogo dei Carabinieri-Corpo Forestale di Stato di Rocchetta Nervina del 19/09/2016 che non solo rilevava la presenza anche di esemplari femmina gravide ma evidenziava anche che l’Habitat indagato era idoneo alla crescita di simile popolazione

E’ stata evidentemente considerata prioritaria la Relazione naturalistica integrativa della ditta REMNA, di parte, e che non riportava alcun metodo utilizzato per comprovare l’inesistenza del gambero e che alla dichiarazione che l’acqua era troppo calcarea non allegava neppure una analisi specifica dell’acqua in tal senso.

Si ha l’impressione che l’interesse privatistico abbia prevalso sull’interesse ambientale e sociale, nonostante ed in violazione della varia legislazione in materia tra cui il sopracitato DGR 1120/2012.

- 4) *“Per quanto riguarda la temuta diminuzione del livello del lago, si segnala che l’Autorità di Bacino regionale, nel parere vincolante che ha espresso nell’ambito del procedimento attualmente in corso, ha imposto il divieto di derivare nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre.”*

Ma la diminuzione del livello del lago è dovuta alla diminuita altezza di 15 cm dello sbarramento che sarà costruito e quindi ci sarà tutto l’anno, non solo nei mesi estivi! Ciò, come calcolato dall’Ufficio Tecnico del Comune di Pigna, comporterà una diminuzione della superficie del laghetto di circa il 10-15%. Inoltre le griglie di captazione, larghe 4 m, ridurranno ulteriormente ed in maniera significativa l’area balneabile.

E questo sempre, indipendentemente dai mesi di chiusura o meno.

Qui si ha la netta impressione che questo argomento sia stato pronunciato senza neppure avere la completa conoscenza dello stesso, eppure bastava leggere le osservazioni del Comune!

Tutte queste osservazioni fanno scaturire la netta impressione, magari non veritiera, ma sicuramente forte, che anziché avere come interlocutore l’Ufficio Difesa Suolo e Ambiente, si abbia invece l’Ufficio Difesa mini-centrale idraulica ad oltranza.

Il Comitato si è interrogato a lungo sul perché di questo improvviso voltafaccia. La ragione più plausibile che il Comitato si è dato e che rappresenta, in mancanza di un contraddittorio con la regione che non ha voluto neppure riceverlo, un parere del tutto soggettivo, è il seguente:

- Le competenze che dalla Provincia erano passate alla Regione, dopo il risultato del referendum sono ritornate in Provincia.
- Gli enti competenti della Provincia si sono trovati davanti un voluminoso carteggio che conteneva tutte le osservazioni contrarie a quel progetto che loro stessi avrebbero dovuto esaminare col dovuto approfondimento. Convalidare qualcuna di quelle osservazioni contrarie significava ammettere ufficialmente che avevano sbagliato o che per lo meno erano stati superficiali nel concedere l'autorizzazione.
- Vi era comunque la possibilità di dichiarare detta documentazione "irricevibile" per decorrenza dei termini fissati per legge (anche se, secondo il nostro parere, erano stati violate alcune norme di legge).
- L'andamento favorevole dell'iter procedurale per la concessione dell'Autorizzazione Unica era stato comunque favorito dalla posizione di completa assenza del Comune di Pigna ed anzi dalla concessione del benessere paesaggistico. Cioè l'ente più interessato non aveva mai fatto alcuna obiezione di sorta.

Tutto questo ci ha fatto presupporre che le relazioni contrarie non siano state neppure esaminate, per lo meno con la dovuta attenzione, e questo spiegherebbe anche i grossolani errori nei quali è caduto l'arch. Pastorino durante la sua risposta all'interrogazione in Regione.

Spiegherebbe anche il perché in questa interrogazione si sia evidenziato per ben due volte il comportamento del Comune di Pigna che diventava, come si è già detto, un facile capro espiatorio nascondendo così anche le responsabilità dei vari enti di Provincia e Regione sulla superficialità con la quale era stata seguita questa pratica.

7 Il Comitato "Amici di Rio Carne" – la ulteriore reazione (Luglio-Ottobre 2017)

Il Comitato di Rio Carne, dopo varie riunioni interne, decide di proseguire comunque e con determinazione la sua azione.

Nel frattempo il Comune di Pigna, a seguito di un infuocato Consiglio Comunale del 31/07/2017, emette la delibera n.20, nella quale esprime la propria e ferma contrarietà rispetto alla realizzazione e gestione da parte della società REMNA di un mini-impianto idroelettrico e trasmette questo provvedimento, oltre che alla Società REMNA, a tutte le Autorità Regionali e Provinciali competenti, nonché a tutti i soggetti coinvolti nella procedura concertativa descritta in premessa.

Per il Comitato l'unica azione possibile sembra essere a questo punto quella legale.

Fa quindi esaminare l'intera vicenda all'avv. Rubino che consiglia di aspettare l'avvenuta Concessione alla Derivazione Acqua per leggerne contenuto e motivazioni e preparare conseguentemente l'azione legale che, secondo il suo parere, dovrebbe essere condotta presso il Tribunale della Acque.

Si chiede consiglio ai Carabinieri-Corpo Forestale di Stato sulla presenza del gambero di fiume e così si viene a sapere che lo stesso aveva già compiuto, in data 18 Settembre 2016, un sopralluogo rilevando la presenza del gambero di fiume ed anche dell'Habitat idoneo a favorirne la crescita.

Il verbale di tale sopralluogo insieme ai rilievi fotografici viene consegnato al Comitato-Trutalli Roberto in data 6/7/2017.

Il 10/07/2017 si tiene la riunione ad Imperia tra Comune e Provincia/Regione, quella alla quale era stata rifiutata la presenza di rappresentanti del Comitato.

Un membro del Comitato si unisce al gruppo del Comune come invitato dallo stesso ed alla fine viene ricevuto.

Questo fatto viene evidenziato dall' arch. Pastorino (Regione) al Comitato Amici di Rio Carne-Trutalli che risponde con PEC evidenziando l' approssimazione delle relazioni che hanno accompagnato il progetto e ricordando lo sfascio già avvenuto in Rio Gordale.

In questa riunione praticamente Provincia e Regione, oltre ad evidenziare ancora una volta al Comune di Pigna la sua assenza lungo l' arco dell' intero procedimento, alla mancanza assoluta di osservazioni contrarie ed anzi alla concessione dell' Autorizzazione paesaggistica, invitano il Comune di Pigna ad intervenire per prima togliendo detta autorizzazione.

Il Comune di Pigna teme che questa azione possa essere oggetto di rivendicazioni da parte della soc. REMNA e magari richiesta di risarcimento danni.

Vi è da dire che l' Autorizzazione Paesaggistica non era certo l' unico motivo per poter bloccare questa Autorizzazione Unica già concessa, bastava, ad esempio, vedere la non corrispondenza tra la relazione naturalistica integrativa della REMNA e la realtà dei fatti, ivi compresa la violazione del DGR 1122/2012.

Il Comitato decide quindi di continuare a perseguire i suoi obiettivi facendo ricorso al TAR, di indire una assemblea pubblica e di coinvolgere i media.

Anche il Consigliere Regionale Alice Salvatore, del M5S, si interessa del problema, viene sul posto, lo visiona, prepara una interrogazione Europea che verrà esposta il 24/07/2017 ed apre una petizione su change.org.

Nel frattempo Rio Carne organizza una raccolta per reperire i fondi per poter procedere a vie legali. In breve tempo verranno raccolti fondi a sufficienza per poter agire in questa direzione.

Viene anche presa la decisione di fare un esposto in Pretura.

Tale esposto, con la firma di alcuni componenti del Comitato Rio Carne, verrà presentato verso la fine di Luglio.

Il Comitato di Rio Carne decide anche di far effettuare a sue spese una verifica ufficiale della presenza del gambero di fiume su Rio Carne, con richiesta in Provincia e la partecipazione della Vigilanza Ittica e con le metodologie previste dalle vigenti normative quali trappole, elettro-storditore ecc.

L' 8 Agosto si chiede ancora consiglio ai Carabinieri-Corpo Forestale di Stato i quali suggeriscono di aspettare perché sono loro stessi intenzionati a fare questa campionatura.

Nel mese di Agosto esce la grande novità: il Gruppo Carabinieri Forestale di Imperia, probabilmente a seguito dell' esposto in procura, sequestra nella sede della Provincia di Imperia tutti gli atti relativi alla realizzazione di questa mini-centrale idraulica.

In data 30/08/2017, acclarata con protocollo 3278/2017 del 06/09/17, la Regione Carabinieri Forestale "Liguria"- Gruppo Carabinieri Forestale di Imperia, trasmette una nota nella quale segnala che in merito alla centrale mini idroelettrica sul Rio Carne in Comune di Pigna, autorizzata con provvedimento dirigenziale dell' amministrazione provinciale di Imperia n. H2/291 del 18/07/2016, nella documentazione progettuale agli atti della Provincia che ha curato il procedimento di rilascio di autorizzazione unica, sono stati riscontrati elementi che potrebbero mettere in dubbio la legittimità del titolo rilasciato e che sono pertanto oggetto di segnalazione all' autorità giudiziaria.

Questa nota viene trasmessa agli interessati di Regione, Provincia, Comune di Pigna e Procura.

In data 7/09/2017, acclarata al protocollo con il n. 3291/2017 , l' Amministrazione Provinciale di Imperia, a riscontro della nota sopracitata, segnala l' opportunità di dover procedere ad una

sospensione dell'autorizzazione di cui al provvedimento dirigenziale n. H2/291 del 18/07/2016 in via di autotutela, previa convocazione di apposita riunione con tutti gli enti competenti.

Il Comune di Pigna convoca il Comitato e fa presente questa situazione. Il Comitato, a questo punto, fa ulteriori pressioni affinché anche il Comune di Pigna sospenda per autotutela l'autorizzazione paesaggistica.

Il Comune di Pigna teme sempre, nell'interesse generale del paese, una rivendicazione da parte della soc. REMNA per cui è restia a fare questo passo.

In data 12/09/2017 avviene un ulteriore sopralluogo su Rio Carne da parte dei Carabinieri-Corpo Forestale di Stato e dell'arch. Maria Carla Bottaro, funzionario e responsabile dell'istruttoria promossa nel frattempo dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Liguria.

Al sopralluogo partecipano anche sindaco e vicesindaco del Comune di Pigna.

Questo sopralluogo risulterà determinante per la conclusione di questa vicenda.

In data 13 Settembre la senatrice PD Donatella Albano, membro della Commissione Antimafia, effettua, di sua iniziativa, un sopralluogo su Rio Carne, ha un colloquio con il sindaco di Pigna e con il Comitato di Rio Carne e promette il suo intervento nelle sedi istituzionali.

Il Comune di Pigna, in data 16/09/2017 emette la delibera n.73 nella quale prende atto sia della nota dei Carabinieri-CFS sia della nota dell'amministrazione provinciale di Imperia ed evidenzia che le segnalazioni di irregolarità segnalate dai Carabinieri suffragano la legittimità e la fondatezza delle osservazioni formulate da questa amministrazione comunale di cui alla deliberazione di GM n.82/2016 e di CC n.20/2017 (che comprendevano anche la Relazione tecnica e geologica di Verrando Gianfranco e la relazione naturalistica di Gavagnin Patrizia)

Con la stessa delibera da mandato all'Ufficio Tecnico Comunale, per quanto di rispettiva competenza, di valutare l'opportunità e la fondatezza di intraprendere azioni a tutela dell'interesse pubblico di Pigna e a garanzia delle legittimità degli atti adottati ed adottandi.

Inoltre, in data 19/09/2017, con lettera prot. 3509, il Comune di Pigna invia una lettera alla Provincia di Imperia Settore Ambiente e per conoscenza alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Imperia, Savona, Genova e La Spezia, Alla Regione Liguria Dipartimento Pianificazione del Territorio ed al Settore V.I.A., alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Imperia ed alla Regione Carabinieri Forestale Liguria Gruppo Carabinieri Forestale di Imperia.

In questa lettera prende atto della nota n. prot. 3497 del 30/08/2017 della Provincia di Imperia, fa presente che le irregolarità riscontrate coincidono in parte con le osservazioni formulate a suo tempo dal Comune (le 6 osservazioni Comunali contrarie più le due relazioni contrarie di privati cittadini e fatte proprie dal Comune), ricorda le precedenti delibere comunali in merito a suo tempo trasmesse e ritiene che esistono i presupposti per avviare un procedimento di sospensione in autotutela e richiede un riscontro urgente rendendosi disponibile ad un incontro con tutti gli enti competenti in merito alle questioni sollevate onde procedere all'adozione dei conseguenti provvedimenti amministrativi.

Il Comitato "Amici di Rio Carne" prende atto di questi importanti passi fatti dal Comune di Pigna ma non è ancora soddisfatto perché vorrebbe che fosse esplicitata una azione sulla autorizzazione paesaggistica.

Chiede al Comune di Pigna di poter intervenire con una memoria nel prossimo Consiglio Comunale del 26/09/2017 e la richiesta viene accolta.

In questo Consiglio Comunale farà emettere agli atti una memoria nella quale richiede una modifica alla delibera n.73 od una nuova delibera che dia mandato agli Uffici tecnici Comunali, ivi compreso quello di Apricale, di valutare esplicitamente la fattibilità di revoca o almeno di sospensione dell'autorizzazione paesaggistica.

I media parlano dell'accaduto, in precedenza c'era anche stato un servizio con intervista su RAI 3,

servizi fotografici sul paesaggio di Rio Carne vengono riportati su alcune riviste turistiche liguri. La Consigliere Regionale M5S Alice Salvatore fa un nuovo sopralluogo assieme all' avv. Mattia Crucioli.

Il 5 /10/2017 l'avv. Crucioli, al quale viene data delega di rappresentanza da parte del Comitato Amici di Rio Carne, invierà tramite PEC, a tutti gli enti competenti di Comune, Provincia, Regione, formale richiesta di annullamento dell'Autorizzazione Unica (e non sospensione). Chiede inoltre che venga comunicato agli scriventi l'avviso di qualsivoglia procedimento amministrativo riguardante la centrale mini-idroelettrica, al fine di consentirgli la tempestiva presentazione di ulteriori osservazioni.

Si viene a sapere che verrà tenuta una nuova Conferenza dei Servizi, in data 27/10/2017, per discutere in merito all'opportunità di sospendere l'Autorizzazione Unica per autotutela, come richiesto dalla Provincia con lettera protocollo 3291 del 7/9/2017.

L'avv. Crucioli, con PEC del 12/10/2017, lamenta la mancanza di informazioni in merito al Comitato Amici di Rio Carne, come soggetto interessato e nonostante questo fosse stato esplicitamente richiesto con PEC del 5/10/17. Richiede inoltre di poter partecipare a questa conferenza e di acconsentire la partecipazione anche ai sig. Verrando Gianfranco e Trutalli Roberto, anche in rappresentanza degli Amici di Rio Carne. Richiederà, alcuni giorni dopo, anche la presenza della dott.sa Patrizia Gavagnin.

Il 13/10/17 Il Settore Ambiente-Patrimonio-Edilizia scolastica della Provincia di Imperia invierà lettera di invito di partecipazione alla Conferenza dei Servizi.

La partecipazione verrà rifiutata alla dottoressa Patrizia Gavagnin, nonostante reiterate richieste, e non se ne comprende il motivo.

LEGAMBIENTE nel frattempo ci invia un dossier sulla situazione delle mini-centrali idrauliche sull'intero arco alpino.

Questa situazione è veramente significativa, si presta a non poche riflessioni sull'effettivo ritorno per la comunità di questa miriade di investimenti, ed invece sulle conseguenze negative sugli ecosistemi e sul paesaggio che queste mini-centrali hanno portato.

Il caso di Rio Carne sembra essere a questo punto emblematico.

8 La conclusione (Ottobre 2017)

Il 27 Ottobre 2017 si tiene la Conferenza dei Servizi, presente, per la prima volta, anche il Comitato Amici di Rio Carne.

Dopo le consuete formalità di apertura il vicepresidente del settore Ambiente-Patrimonio-Edilizia scolastica di Imperia apre la riunione leggendo la lettera prot. 26037 del 25/10/17 del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, direzione generale archeologia belle arti e paesaggio, Sovrintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Liguria.

Nella lettera la Sovrintendenza prende atto della nota n.prot. 3497 del 30/08/17 della Regione Carabinieri Forestale Liguria che riscontra elementi che potrebbero mettere in dubbio la legittimità del titolo rilasciato, richiama la delibera n.73 del 16/09/2017 del Comune di Pigna, immediatamente eseguibile, nella quale evidenzia che i rilievi effettuati dalla succitata Regione Carabinieri Forestale Liguria trovano riscontro in analoghi rilievi eseguiti a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale di Pigna, ricorda che è prerogativa di tutti le autorità competenti in materia che hanno rilasciato un parere o l'autorizzazione paesaggistica "....sulla base di un progetto che riporta dati errati..." richiedere all'ente titolare del rilascio del provvedimento definitivo l'annullamento in autotutela del provvedimento medesimo al fine di salvaguardare lo stato dei luoghi, ed indipendentemente dalle determinazioni dell'autorità giudiziaria, e chiede alla Provincia di dare avvio alla relativa istruttoria.

Inoltre, sulla base delle incongruità tecniche riscontrate e segnalate dal Gruppo Carabinieri Forestale e visto il sopralluogo svolto dal Funzionario Responsabile di Zona in data 12/09/2017, anche alla presenza dei Tecnici Comunali, durante il quale si è riscontrato il potenziale rischio per la stabilità del ponte sul Rio Carne derivante dagli scavi necessari alla realizzazione del canale di derivazione idrica da realizzarsi alla base del ponte stesso; considerato che il ponte sul Rio Carne risulta sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004 e che per qualsiasi intervento da eseguire in aderenza ad esso sarebbe stata necessaria la preventiva autorizzazione da parte di questa Soprintendenza ai sensi dell' art. 21 del succitato codice e che le necessarie opere di scavo in adiacenza da un manufatto di questa natura configurerebbero inoltre l'opportunità di indagini a carattere archeologico; viste le considerazioni di carattere tecnico espresse da parte della Regione Carabinieri Forestale Liguria circa una difformità nella rappresentazione delle quote altimetriche ed alcune carenze nelle formule di calcolo; alla luce di quanto sopra questo Ufficio ritiene indispensabile una generale riconsiderazione dell'intervento anche in relazione al segnalato diverso impatto che l'impianto avrebbe in un contesto sottoposto a vincolo paesaggistico in forza del D.M. 24/04/1985.

Alla luce di quanto sopra si conferma, da parte di questa Soprintendenza, l'opportunità dell'annullamento in autotutela del provvedimento autorizzativo emesso da codesta Amministrazione Provinciale al fine di consentire una nuova valutazione del progetto alla luce di quanto effettivamente rilevato sullo stato di fatto.

Una lettera come questa taglia la testa al toro, l'annullamento viene conseguentemente deliberato. Prende la parola il rappresentante del Gruppo Carabinieri Forestale di Imperia che ricorda che l'interesse privato non è mai prioritario rispetto all'interesse sociale e che si augura che nelle difformità riscontrate non ci sia anche dolo.

L' Ufficio Tecnico del Comune di Pigna, nella persona del sig. Anfossi, legge le precedenti e le ulteriori osservazioni fatte dal Comune, anche in merito alla volumetria degli scavi le cui valutazioni non trovano riscontro con quanto indicato nelle relazioni REMNA, all'aspetto paesaggistico ed alla volumetria del laghetto e fa allegare queste relazioni al verbale di questa Conferenza.

Il Comitato Amici di Rio Carne evidenzia che il ponte Rio Carne non era l'unico punto oggetto di osservazioni contrarie, che esistevano anche altri punti, ognuno dei quali era di per sé sufficiente a chiedere l'annullamento del provvedimento e cita ad esempio la presenza del gambero di fiume ed il DGR 1122/2012 in merito.

Pertanto richiede che tutte le sue relazioni ed osservazioni contrarie, a suo tempo presentate e comunque ora nuovamente trasmesse, vengano allegate al verbale di questa Conferenza dei Servizi.

La soc. REMNA, nel prendere atto di questo provvedimento, evidenzia come il ponte di Rio Carne fosse presente nella sua Relazione paesaggistica e che allora il benessere paesaggistico fu dato senza obiezioni e come anche il gambero di fiume fosse stato considerato e trattato.

La Conferenza dei Servizi quindi si chiude con l'annullamento dell'Autorizzazione Unica a suo tempo concessa in conseguenza di quanto scritto dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Liguria in merito al ponte di Rio Carne.

9 Considerazioni finali

L'Autorizzazione Unica è stata annullata e la mini-centrale idraulica sul Rio Carne non sarà più realizzata. La decisione finale sancisce di fatto l'obiettivo raggiunto dal Comitato Amici di Rio Carne, soprattutto nell'interesse di quel splendido luogo che è Rio Carne.

Tuttavia alla soddisfazione del risultato raggiunto si unisce anche un certo amaro in bocca.

L'obiettivo è stato raggiunto grazie al Ponte sul Rio Carne, evento che si può anche considerare fortuito. Se non ci fosse stato questo antico ponte la situazione sarebbe ancora controversa.

La presenza di questo ponte era stata peraltro evidenziata nella relazione paesaggistica della soc. REMNA ed è tutt'ora inspiegabile su come sia stato possibile dare ugualmente una autorizzazione paesaggistica senza neppure fare una osservazione in merito a questo ponte, anzi senza neppure nominarlo.

Paradossalmente la soc. REMNA, qualora uscisse indenne dal procedimento giudiziario in corso, potrebbe teoricamente rivalersi nei confronti dell'ente che ha rilasciato questa autorizzazione, esponendola così ad ulteriori spese progettuali con le conseguenze negative poi avvenute.

L' autorizzazione paesaggistica era l'unica che era di competenza dell'Ufficio Tecnico Comunale di Apricale, competente anche per il Comune di Pigna. Passano in secondo piano ed anzi spariscono le altrettanto gravi lacune mostrate da Provincia e Regione nel gestire questo procedimento.

Sulla superficialità con la quale è stata gestita questa pratica è stato teso un velo d'oblio. Probabilmente non ci sarà neppure una inchiesta interna e tutto potrà così procedere come prima. In Liguria sono già state realizzate centinaia di mini-centrali idrauliche e sono in essere ulteriori moltissime pratiche relative a nuove mini-centrali idrauliche.

Se anche su tutte queste altre centrali è stato usato e si sta ancora usando lo stesso metro si ha sicuramente l'impressione di una situazione disastrosa sotto tutti i punti di vista.

Ci si chiede se qualcuno abbia mai controllato quanta energia è stata effettivamente prodotta e venduta all' ENEL rispetto a quanto invece doveva essere possibile produrne secondo le relazioni presentate e secondo le potenze installate con i conseguenti relativi investimenti.

Ci si chiede, visto che oltre a tutto viene applicato il concetto della pubblica utilità, se qualcuno abbia mai fatto un riscontro tra quale contributo abbiano queste mini-centrali effettivamente apportato al fabbisogno nazionale e quale sia stato invece l'onere, sia in termini di investimenti che di impatto ambientale e paesaggistico che queste centrali hanno causato.

Ci si chiede se è mai stata fatta una valutazione se il gioco valeva la candela.

L'impressione è sicuramente negativa, con l'aggravante che questo fenomeno è tutt'ora in corso con proporzioni rilevanti.

Abbiamo visto come le attuali normative di fatto incentivino questo business e come la difesa di chi vi si oppone per salvaguardare il proprio territorio sia in realtà molto difficoltosa.

Le recenti normative stabiliscono ad esempio che si possa dare l'autorizzazione al progetto preliminare e non al progetto esecutivo come previsto in passato.

Però non è stato specificato quali informazioni minime deve almeno contenere il progetto preliminare.

Quello che abbiamo esaminato non conteneva neppure dati essenziali come salto utile netto effettivo ed energia realmente producibile.

Era qualcosa paragonabile più ad un basic engineering che ad un progetto sia pure allo stato embrionale, eppure era stato approvato.

Bisognerebbe modificare le normative attuali approfondendo meglio questa tematica.

L'esclusione delle centrali mini-idroelettriche sino a 100 KWH e con derivazione d'acqua sino a 200 l/sec dal V.I.A., unito alla possibilità di costruire più centrali sullo stesso fiume, ha provocato un fenomeno aberrante di proliferazione incontrollata di queste mini-centrali con effetti devastanti sugli ecosistemi, sulle specie protette e sull'aspetto paesaggistico.

La superficialità con la quale è stata trattata la problematica relativa alla presenza di specie protette quali ad esempio il gambero di fiume o flora protetta come l'ontano, stando ai limiti se non

addirittura violando anche normative di legge come il D.Lgs 1122/2012, fa ben immaginare con quale considerazione e priorità vengono trattati l'aspetto naturalistico ed eco-ambientale. E' necessario che anche in questo campo, alla luce di quello che è successo e che sta succedendo, le attuali normative vengano pesantemente riviste.

Ormai è dimostrato che l'attuale sistema di calcolare il D.M.V, è insufficiente a garantire anche la semplice sopravvivenza della flora e fauna a valle.

Si dovrebbe passare a calcolare almeno il Deflusso Minimo Ecologico Vitale, cioè quello che permetta la sopravvivenza degli attuali ecosistemi esistenti.

LEGAMBIENTE ha effettuato degli studi in merito e ne scaturisce la necessità di rivedere e modificare le attuali normative esistenti.

Si è visto come queste mini-centrali vadano a colpire prevalentemente zone montane gestite da piccoli comuni, ove è più difficile trovare strutture organizzate che possano efficacemente verificare in dettaglio una documentazione progettuale presentata ed eventualmente opporvisi.

Questo, sommato alla mancanza di informazioni specifiche unita ad una disinformazione generalizzata, rende di fatto la popolazione di queste zone indifesa contro la speculazione privata legata alla realizzazione di queste mini-centrali.

E' conseguentemente anche facile, in caso di inconvenienti, ricorsi o comunque opposizioni, scaricare la responsabilità sull'ultimo anello, quello più debole, coinvolto nella gestione della pratica oggetto di contestazione, e cioè il Comune interessato

Il caso di Rio Carne è a proposito emblematico, le contestazioni erano molteplici, vi erano contestazioni tecnicamente motivate alla relazione progettuale, a quella geologica, a quella naturalistica, a quella paesaggistica, Tutte erano egualmente importanti. Il procedimento è stato annullato per l'autorizzazione paesaggistica, l'unica a carico del Comune. Di tutte le altre disfunzioni, forse ancora più gravi ed a carico di Provincia e Regione, è sceso l'oblio.

L'attuale impressione è che qualunque relazione progettuale venga da un privato presentata, che sia dovutamente approfondita e documentata o meno, che sia valida o meno, se non ci sono obiezioni da parte di enti interessati venga comunque e sempre approvata.

Ma l'ente più interessato di tutti è proprio quello terminale cioè il piccolo comune montano coinvolto o la parte di popolazione che contesta la realizzazione, ed abbiamo visto come in effetti questo sia l'anello debole, quello con minor concreta possibilità di opposizione e quindi facilmente by-passabile.

Vi è la necessità di normative che prevedano, in caso di contestazione, l'automatica creazione di una commissione di inchiesta, formata da tecnici specialisti esterni a Comune, Provincia, Regione che, sentiti gli autori delle contestazioni ed i soggetti su cui la contestazione cade, facciano una perizia tecnica vincolante per le decisioni future.

Generalmente la mancanza di preventiva informazione, la difficoltà a poter accedere con immediatezza agli atti ed alla documentazione della quale spesso non si sospetta neppure l'esistenza, informazioni addirittura devianti rendono di fatto pressoché impossibile opporsi ad un progetto anche in caso di evidenti e lampanti anomalie presentate dallo stesso.

Sempre il caso di Rio Carne è emblematico, la popolazione era stata tenuta all'oscuro sino ad Autorizzazione Unica già rilasciata ed alcune ulteriori informazioni per opporvisi rilasciate dalla Regione erano state addirittura devianti.

Siccome non è che normalmente una persona al mattino abbia per priorità la necessità di leggersi gli atti affissi all'Albo Pretorio o a sfogliare la documentazione inerente la sua zona in Provincia, è necessario che sia obbligatorio, in caso di presentazione di un progetto inerente la realizzazione di

una mini-centrale idraulica, la sua pubblicizzazione sin dalle prime fasi del procedimento, tramite notizie sui giornali locali e non, manifesti affissi per strada, nelle bacheche comunali e sul sito interessato.

Si è visto che se l'informazione su Rio Carne ci fosse stata sin dall'inizio, il procedimento avrebbe probabilmente avuto, sin dalle sue prime fasi, un andamento diverso con minor onere e dispendio di energie per tutti, soc. REMNA compresa, e non ci sarebbe stata la necessità di un intervento della Procura.

In caso di motivata opposizione, la nostra esperienza ci ha portato a concludere che l'unica possibilità di una efficace azione comporta la necessità di rivolgersi sin dal primo momento, a dei legali con esperienza specifica nel settore.

Infatti abbiamo subito quelle che consideriamo essere aperte violazioni dei nostri diritti, come l'impossibilità o il rifiuto di partecipare ai procedimenti in atto, nonostante quanto previsto dall'art. 9 legge 241/90, ci è stato rifiutato anche il semplice colloquio per avere informazioni o chiarimenti, non ci è stata subito presentata tutta la documentazione esistente ma abbiamo dovuto procurarcela girando tra vari uffici, senza avere neppure l'esatta conoscenza di tutto quello che bisognava ricercare. Parte della documentazione esaminata non era neppure aggiornata ed era stata già sostituita da versioni successive senza che noi ne avessimo avuto informativa.

L'intervento di un legale, specialista nel settore, spiana la strada ed evita anche di incorrere in errori dovuti ad informazioni errate e/o devianti come è avvenuto.

Si va però incontro a spese abbastanza rilevanti, specie se è necessario ricorrere al TAR od al Tribunale delle Acque, ed anche questo è un fattore che rende di fatto la popolazione di comunità montane inerme di fronte all'apparato istituzionale ed alla speculazione privata.

Bisognerebbe che l'attuale normativa prevedesse anche l'istituzione di una specie di "Tribunale del malato", sulla fattispecie degli ospedali, ove una persona o un comitato che ritiene di essere di fronte ad una anomalia o un abuso sui suoi diritti possa rivolgersi, per avere tutte le informazioni in merito sia sulla reale concretezza della sua convinzione sia su tutte le azioni possibili e le relative tempistiche e con assistenza, del tipo simile a quella che gli attuali "Patronati" danno per aiutare un cittadino a districarsi nel labirinto dei cavilli burocratici che le Istituzioni presentano anche nello sviluppo di una semplice pratica.